

Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare

**Div. III - VIA di infrastrutture opere civili
e impianti industriali**

**Div. VII - Difesa del mare dagli
inquinamenti**

Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 ROMA

p.c.: **Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali**

Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela
del Paesaggio e l'Arte Contemporanea

Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Bologna, 12 luglio 2010-07-12

OGGETTO: Petroceltic International - Concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente

Gentile rappresentante del Ministero delle Attivita' Produttive

Mi chiamo Federica Maria Bucci, nata a Lanciano (CH) il 2 luglio 1982, laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Attualmente lavoro proprio a Bologna, dove oltre a collaborare con l'Università attraverso un Dottorato di Ricerca, mi interesso di sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio italiano.

Le scrivo per la presente per esprimere, non solo la mia assoluta, ferma ed incondizionata contrarietà all'installazione di nuovi pozzi petroliferi per la ricerca di idrocarburi lungo la costa abruzzese, denominati d505 BR-EL e d493 BR-EL, come proposto dalla Petroceltic International di Dublino, ma anche la totale illegittimità delle procedure amministrative avviate dalla Petroceltic International di Dublino, posto che quest'ultima ha pubblicato il bando nella regione Molise, sebbene l'obiettivo sia, appunto, quello di trivellare, distruggere, imbrattare la costa abruzzese. Chiaramente, la finalità era quella di evitare contestazioni in merito da parte della popolazione e dei cittadini, i quali ignari di tutto, si sarebbero semplicemente ritrovati la costa deturpata trascorso un po di tempo. Inoltre, giova segnalare che quanto deciso della Petroceltic

International di Dublino è in totale spregio delle raccomandazioni provenienti dagli organi dell'Unione Europea ed in particolare dal Commissario all'energia UE, Gunther Oettinger, il quale ha sollecitato il fermo immediato delle concessioni petrolifere nei mari dell'Unione Europea fin tanto che non vengano appurati i motivi del disastro BP nel Golfo del Messico. Peraltro, ricordiamo che la materia energetica è materia comunitaria e pertanto le direttive ed indicazioni della Commissione Europea non possono essere ignorate solo ed esclusivamente in nome di un "superiore" interesse (meramente economico e di casta, visto che il litorale abruzzese è zona protetta, naturalisticamente affascinante e votata ad un'economia agricola e ittica di eccellenza, la quale verrebbe del tutto annientata a discapito dei molti e per il mero interesse di pochi).

Fermo quanto precede, che dimostra l'irrazionalità ed illegittimità degli obiettivi della Petroceltic International di Dublino, si segnala che pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale teatino e frentano, a circa 24 km dalla costa e se fossero effettivamente autorizzati rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dei mari abruzzesi da parte di ditte petrolifere straniere.

Invero, ritengo che non vi siano gli estremi per la concessione di dette autorizzazioni, perché *(i)* la richiesta della Petroceltic è stata effettuata in modo proditorio, scorretto, illegittimo e fraudolento in modo da non poter permettere ai cittadini di esprimere la propria opinione e peraltro *(ii)* si tratterebbe di una posizione del tutto in contrasto con l'orientamento dell'Unione Europea, la quale ha competenza preminente rispetto allo Stato ed agli Enti Locali in materia energetica.

Infine, come se quanto sopra non risultasse sufficiente, il progetto in esame prevede l'uso di tecniche invasive come l'airgun che danneggeranno la pesca e gli animali marini, l'utilizzo di sostanze chimiche per la perforazione che sono dannose alla salute del mare, la cui composizione chimica la Petroceltic International di Dublino non rilascia e per cui non compie adeguate simulazioni numeriche. La perforazione dei pozzi di ricerca d493 e d505 viene attuata con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire se produttivi. Il progetto chiede anche la necessità di smaltire a terrafanghi ed acque di risulta altamente tossici. Inoltre, bisogna tenere in considerazione il fatto che, date le caratteristiche del nostro mare, un incidente, seppur di dimensioni ridotte e non paragonabili a quanto avvenuto nel Golfo del Messico, avrebbe conseguenze disastrose ed irrimediabili pur considerando la distanza di 24Km dalla riva.

Inoltre, la petrolizzazione dell'Abruzzo, in cui rientra il progetto Petroceltic International di Dublino è in totale contrasto con l'attuale assetto della Regione e stravolgerebbe tutta l'economia, come detto sopra, basata su un turismo di qualità consapevole, sull'agricoltura e su un'immagine di territorio sano e sostenibile.

Le attività proposte dalla Petroceltic International di Dublino non faranno in alcun modo progredire l'Abruzzo, in quanto al più potrà verificarsi che una piccolissima quantità di petrolio resti in Italia per contribuire al fabbisogno energetico nazionale (cosa alquanto remota visto che il petrolio sarà di proprietà irlandese e non italiana).

Peraltro, il trattato di Aarhus, ratificato anche dall'Italia, in applicazione del principio di rappresentatività e democraticità che dovrebbe informare anche il nostro paese, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante per i governanti.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare il progetto Petroceltic International di Dublino e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Abruzzo, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Colgo l'occasione per inviare i migliori saluti,

Federica M. Bucci
Via Castiglione, 55
40124 Bologna